

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 19,25-34

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Riflessione

01-06-2020

Grazie!

Con la conclusione del mese di maggio abbiamo terminato anche il percorso vissuto attraverso questa nostra pagina Facebook. La fase 2 ci sta restituendo ad uno stile di vita più familiare e l'utilizzo dei social, così come abbiamo scelto di fare noi, acquista un senso diverso.

Non è un saluto di commiato no, ma solo un pensiero per fare da spartiacque tra il prima della quarantena – con conseguente chiusura delle chiese – e il dopo.

Proprio per questo motivo emerge in me il sentimento di gratitudine verso tutti coloro impegnati, in questo tempo, a permetterci di condividere uno spazio importante, luogo dove sentirci comunque vicini nella distanza.

Grazie deriva da “charis” che significa grazia, gentilezza, ma anche carezza e carisma.

Dire grazie, allora, vuol dire esprimere tenerezza verso l'altro, come se le parole accompagnassero il desiderio di farlo sentire protetto, custodito, amato.

Tutti abbiamo bisogno di un grazie vestito da charis, perché ciascuno vive anche delle carezze frutto di mani posate sul proprio viso.

E allora il pensiero di oggi lo centro sul dire grazie a ciascuno di voi.

Dico grazie prima di tutto alla mia comunità, ad ogni singolo componente, a partire dai bambini che sono stati un esempio di rispetto e forza, portatori di una speranza derivata dal cuore di Dio.

Dico grazie a tutti coloro che si sono adoperati e continuano a farlo per tenere in sicurezza i nostri spazi e permetterci di poter celebrare le opere del Signore.

Dico grazie a chi si è messo a disposizione per creare e portare avanti la nostra “Alimentari Spazio Aperto”, risposta a nuove emergenze che abbiamo voluto accogliere.

Dico grazie a tutti e ciascuno, a coloro che attraverso la creatività umana hanno saputo testimoniare che non esiste distanziamento capace di tenere lontano le anime.

Il Villaggio di Latina scalo, ma anche oltre, ha riconosciuto il valore di una Parola dal potere meraviglioso di far sentire il calore umano e divino nonostante tutto.

Continuiamo da qui il nostro cammino. Non sappiamo bene quali sfide ci saranno richieste, ma questo non ha tanta importanza, perché adesso sappiamo, l'abbiamo visto, la nostra Comunità può essere, proprio come suggerisce la prima lettura di oggi, “perseverante e concorde...”.

Buona giornata!

Nello